

L'INIZIATIVA «I NUMERI SONO CATASTROFICI E PER QUESTO OCCORRE INTERVENIRE NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE»

Carcere, il Sappe chiede l'intervento di Napolitano

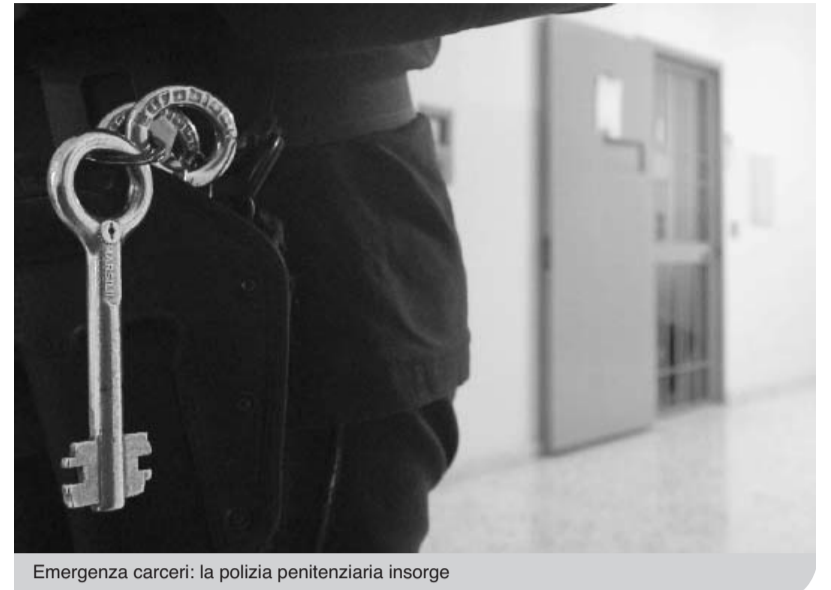
Il Sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe) chiede che sull'emergenza carceri «intervenga in prima persona il Presidente della Repubblica, sempre così attento e vigile, affinché diritti fondamentali che investono la dignità umana non vengano così pesantemente violati».

Il pianeta carcere - secondo il Sappe - è stato lasciato «in balia di una situazione che degrada ogni giorno di più, tanto che nemmeno più i suicidi in carcere, oltre 60 nel 2010, di cui cinque in Puglia, fanno più notizia».

Nella nota si ricorda che circa un anno fa è stato «pomposamente annunciato un piano straordinario per le carceri da parte del governo per far fronte all'emergenza che si vive nelle carceri italiane con una popolazione di detenuti di circa 68000 unità a fronte di circa 42000 posti disponibili». «Di quel piano - viene

sottolineato - si sono perse le tracce, poi a fine novembre è stata emanata un'altra legge che secondo il governo, avrebbe portato ossigeno all'ormai asfittico sistema penitenziario italiano, la legge 199 del 26 novembre scorso che emanava disposizioni relative all'esecuzione presso domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno». «Purtroppo - aggiunge il Sappe - anche questo provvedimento è risultato sterile poiché non ha apportato alcun risultato positivo se non aver fatto crescere le tensioni all'interno dei penitenziari».

Anche per il nuovo anno la regione Puglia - informa inoltre il Sappe - strappa la maglia rosa di regione più affollata in relazione ai posti disponibili con 4600 presenze a fronte di appena 2250 posti disponibili.



Emergenza carceri: la polizia penitenziaria insorge

redcro

LA DECISIONE**LA MAGISTRATURA METTE IL VETO SULLE CONDIZIONI DI SALUTE DEL 17ENNE: C'È TROPPIA TENSIONE TRA I FAMILIARI AL LORETO MARE**

Fontanarosa, stop a notizie incontrollate

di Mariano Rotondo

Il cuore di Anthony Fontanarosa batte ancora. Una strenua resistenza per il giovanissimo dichiarato clinicamente morto già da tre giorni, ma che continua a presentare lievi flussi a livello cerebrale che non consentono ai sanitari di poter accertare il decesso del ragazzo, gravemente ferito da un poliziotto durante un tentativo di rapina in una tabaccheria di via Cirillo. Le condizioni del giovanissimo resta insomma stazionarie, e così i medici del Loreto Mare continuano a non dare alcuna speranza ai familiari per quanto riguarda la vita di Anthony. L'unica novità di giornata è il veto imposto dai magistrati affinché non vengano divulgate agli organi di stampa notizie frammentarie sullo stato di salute del ragazzo. Un'operazione che deve essere compiuta, in forma ufficiale, soltanto attraverso comunicanti della struttura sanitaria di via Vespucci, dove Fontanarosa è ricoverato sin da lunedì sera quando si è verificato il gravissimo fatto di sangue. Diverse le letture fornite dopo questa scelta dei pubblici ministeri, ma al momento quella maggiormente ipotizzabile potrebbe essere quella di evitare possibili tensioni all'interno dell'ospedale se qualche organo di stampa dovesse riportare frasi e fatti non corrispondenti alla realtà. Nervosismo che in questi giorni non c'è però mai stato, nonostante la famiglia sia stata costretta più di una volta a smentire notizie filtrate dal reparto di rianimazione del Loreto, facendolo tuttavia con enorme senso civico e senza alimentare alcuna situazione che poteva far crescere timori. Un comportamento finora esemplare da parte dei parenti del 17enne, quindi il provvedimento voluto dai magistrati potrebbe anche essere finalizzato a proteggere mamma Stefania, la nonna del ragazzo, zii, cugini e i due fratelli minori di quindici e tre anni. Congiunti che ormai una settimana restano incessantemente al capezzale di Anthony, aspettando qualche buona novità dai medici che ad ogni modo insistono nel ripetere che per la vita del giovanissimo non c'è ormai più speranza. Anche ieri, infatti, mamma Stefania è stata per tutto il giorno e la notte nella sala d'aspetto del nosocomio. È tornata a casa soltanto per un quarto d'ora circa, il tempo di una doccia, per poi ripresentarsi al Loreto Mare seduta su una sdraio arancione dove trascorre le sue giornate. Al suo fianco si alternano decine di parenti che provano a consolare la donna che in venti mesi ha perso il primogenito Ciro e che ora piange anche il suo secondo figlio Anthony sul punto di spirare definitivamente. L'altro ieri c'è stato l'appello della madre, naturalmente disperata, ai ministri della Giustizia, Angelino Alfano, ed al titolare del Viminale, Roberto Maroni, per ottenere un incontro. La donna è intenzionata a lottare affinché sull'agente che ha sparato contro il figlio venga aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. «Non può finire tutto con la legittima difesa - continua a ripetere Stefania - la vita di un 17enne non può essere archiviata in questo modo».



Anthony Fontanarosa, il 17enne lotta tra la vita e la morte

FUORIGROTTA ARRESTATO ANTONIO ESPOSITO

Spaccio al piazzale Tecchio: fermato con dosi di hashish

Sapevano che in quella zona c'era una piazza di droga in quella zona e per questo motivo l'unica cosa che dovevano fare era quella di aspettare il momento opportuno per entrare in azione. Per questo l'intuito innanzitutto, sommano ad una buona dose di fortuna ha permesso l'arresto di un 47enne, già noto alle forze dell'ordine per altri reati alle spalle. È accaduto tutto a Fuorigrotta dove sono entrati in azione i carabinieri del nucleo operativo della compagnia rione Traiano ed hanno arrestato per spaccio e

detenzione di stupefacente Antonio Esposito, 47 anni, residente in via Catone, già noto alle forze dell'ordine. L'uomo è stato notato dai militari dell'Arma nel piazzale Tecchio, nei pressi della curva A dello stadio San Paolo, mentre vendeva stupefacente a 2 giovani del luogo. Dopo essersene accorti hanno aspettato il momento proprio per entrare e il momento giusto è stato quando c'è stato lo scambio dosi-soldi. Immediato è stato allora l'intervento dei carabinieri

che li hanno bloccati e sottoposti a perquisizione. Esposito è stato trovato in possesso di 5 grammi di hashish e di 350 euro in denaro contante ritenuti il provento dell'illecita attività, mentre ai 2 giovani sono stati trovati 2 stecchette di hashish appena acquistate. Gli acquirenti sono stati segnalati alla prefettura quali assuntori di sostanze stupefacenti. L'arrestato è in attesa di rito direttissimo che sarà celebrato nelle prossime ore dinanzi al giudice monocratico del Tribunale di Napoli che nel giudicare terrà presente ovviamente dei reati commessi in passato dall'arrestato.



redcro

L'INTERVISTA**L'AVVOCATO MARIO RUBERTO: «CONVEGNI E INIZIATIVE CULTURALI»**

«Castelcapuano non dovrà mai morire»

Sabato prossimo, dalle 9.30, nella Sala dei Busti di Castel Capuano, si terrà il convegno "Processo Penale e Mass Media". Ad organizzarlo è il Centro Studi ed osservatorio per la giustizia "Castelcapuano", presieduto dall'avvocato Mario Ruberto. **Avvocato Ruberto, come, quando e soprattutto perché, nasce il Centro studi?**

«Prende vita nel 2009 per atto pubblico, e secondo l'articolo 1 dello Statuto, per svolgere un impegno forte affinché l'antico maniero continui a rimanere una struttura destinata all'amministrazione della giustizia dopo l'avvenuto trasferimento definitivo di tutte le attività giurisdizionali nel Nuovo Centro Direzionale di Napoli. Il Centro studi "Castelcapuano" porta avanti un'attività di studio e ricerca sui provvedimenti giurisdizionali, tenendo conto degli aspetti sociali e culturali».

Da chi è composto il Centro studi?

«Oltre che da me da un Comitato scientifico formato da Rino Imbò, Lucio Barbatto, Gianmario Sposito e Giuseppe Scarpa nonché da singole Commissioni di lavoro, ciascuna coordinata da illustri professionisti e ricercatori. Segnalo la "Commissione Castelcapuano" presieduta dal professore Fabio Mangone, con il quale ho sottoscritto di recente un "Protocollo di intesa" per lo svolgimento di un'approfondita ricerca sulla struttura monumentale di Castel Capuano tesa alla valorizzazione del monumento e di tutta l'area ricadente nel centro antico di Napoli».

Quale è il leit-motiv che ha spinto il Centro a dare vita al convegno "Processo Penale e mass-media"?

«Basta seguire la recente cronaca giudiziaria riguardante fatti gravissimi e penalmente rilevanti per cogliere le ragioni che mi hanno spinto ad organizzare il Convegno, sul tema del diritto all'informazione».

Quali temi verranno dibattuti?

«I temi che attengono all'irrinunciabile libertà di stampa in tutti i suoi aspet-



ti, al doveroso rispetto del segreto delle indagini penali nonché l'ambito entro il quale è giusto esercitare il diritto-dovere di cronaca giudiziaria».

Abusi di professione, sia da parte degli avvocati che da parte dei giornalisti, in alcune situazioni, sono all'ordine del giorno. Quali possono essere le soluzioni per tornare a rispettare le regole deontologiche?

«Parlerei più propriamente di violazione delle regole deontologiche che presiedono al corretto svolgimento delle funzioni da parte di tutti i professionisti interessati alla celebrazione di un processo penale; tra questi professionisti vi sono certamente anche i giornalisti, i magistrati inquirenti e giudicanti, e noi avvocati difensori».

Chi prenderà parte al convegno "Processo Penale e Mass-Media"?

«Professionisti, giornalisti, magistrati, avvocati. Le relazioni saranno svolte anche dal professore Michele Scudiero, dal dottore Aldo De Chiara e dal dottore Roberto Napoletano».

Quali sono i traguardi raggiunti dal "Comitato per Castelcapuano", presieduto dal presidente della Corte di Appello di Napoli, Antonio Buonajuto?

«I traguardi sono rappresentati da altrettanti due decreti ministeriali: il primo decreto, nel conferire l'incarico per la gestione degli Uffici giudiziari alla direttrice generale dottoressa Roller, ha stabilito che Castel Capuano debba essere conservato alla giustizia napoletana; il secondo decreto ministeriale ha conferito ulteriore incarico alla stessa Roller di promuovere la costituzione della "Fondazione Castelcapuano", istituzione che dovrebbe consentire la raccolta di contribuzioni da parte dei privati per il recupero e la conservazione di Castel Capuano».

Mariagrazia Poggiagliolmi



L'avvocato Mario Ruberto

IL FATTO ENTRO FINE MESE LA CERIMONIA GIÀ CON POLEMICHE L'inaugurazione dell'Anno giudiziario: sfilata di toghe e rappresentanti dello Stato

Il 29 gennaio. Probabilmente sarà questa la data nella quale ci sarà l'inaugurazione dell'Anno giudiziario per il distretto di Napoli nel Salone dei Busti di Castelcapuano (nella foto). E già monta la polemica. Questo perché oramai il vecchio Tribunale, che ha fatto la storia della giurisprudenza non solo napoletana, ma italiana, va verso il completo abbandono. Non c'è un progetto serio di recupero che dovrebbe mettere in grado il ministero di poter sfruttare quella zona anche come attrattiva culturale. Nel mirino anche il ministro Angelino Alfano che ha promesso lo scorso anno, durante l'ultima inaugurazione dell'Anno giudiziario che qualcosa di serio di sarebbe fatto.

